

e le nuove Costituzioni, con poche varianti, furono accolte dal Capitolo del 1919 e approvate dalla Santa Sede il 23 febbraio 1921. Molti, però, non erano soddisfatti. Questi continui rimandi al Diritto provocavano una certa esasperazione e anche irritazione in coloro che non potevano agevolmente consultare il Codice scritto in latino. Una nuova revisione sembrava ormai auspicabile, e si approfittò del Capitolo del 1947 per realizzarla.

### Le Costituzioni del 1947

Questa assemblea, in effetti, votò cambiamenti significativi nella Congregazione, non per quanto riguarda propriamente la vita religiosa, ma l'organizzazione e il go-

verno della stessa. La Congregazione, fino a quel momento di struttura unitaria, fu decentralizzata e divisa in province; e questi organismi modificarono molto sensibilmente i rapporti tra le parti, l'amministrazione e il governo.

Si colse l'occasione per operare una revisione più generale, e le nuove Costituzioni furono approvate dalla Sacra Congregazione il 3 giugno 1947.

Dopo il Concilio, restava da mettere in atto un rinnovamento di più ampio respiro, su invito stesso della Chiesa.

Come tutti sappiamo, questo lavoro è ancora in corso.

Pierre Duvignau, scj

Storia della Regola di Vita redatta nel 1968-69

### Comunicazioni del Consiglio Generale

► Il 25 settembre 2013, il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, ha presentato al ministero diaconale **Fr. Wagner Aparecido Ferreira** (Regione P. Auguste Etchécopar, Vicariato del Brasile)

### RIUNIONI DI CONGREGAZIONE NEL PROSSIMO MESE DI GENNAIO 2014 A ROMA (CASA GENERALIZIA):

- **Equipe di coordinamento della sessione di recyclage del 2015** : dall' 8 al 12 gennaio (P. Jacky Moura, P. Gustavo Agin, Fr. Andrew Ferris, P. Gianluca Limonta, P. Graziano Sala)
- **Servizio di formazione** : dal 13 al 16 gennaio (PP. Laurent Bacho, Sylvain Dansou Hounkpatin, Gustavo Agin [sostituirà P. Guido Garcia impossibilitato], Chan Kunu, Gianluca Limonta, Jacky Moura; inoltre, i PP. Simone Panzeri e Stervin Selvadass sono invitati dal Superiore Generale a partecipare a questa riunione)
- **Consiglio di Congregazione con i Vicari Regionali** : dal 19 al 25 gennaio (il Superiore Generale, il Consiglio Generale, i Superiori Regionali e i Vicari Regionali)

Casa Generalizia  
via Angelo Brunetti, 27  
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96  
Fax +39 06 36 00 03 09  
E-mail nef@betharram.it

[www.betharram.net](http://www.betharram.net)



Societas S<sup>mi</sup> Cordis Jesu  
BETHARRAM

86  
2013

NE

NOUVELLES EN FAMILLE  
NOTICIAS EN FAMILIA  
NOTIZIE IN FAMIGLIA  
FAMILY NEWS

Bollettino di collegamento della Congregazione  
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

111° anno  
10<sup>a</sup> serie, n. 86  
14 ottobre 2013

### LA PAROLA DEL PADRE GENERALE

### Al posto di tutte le vittime

Il Manifesto del Fondatore, prefazione alle Costituzioni del 1838, presentando Gesù annientato lo definisce per tre volte vittima: "si mise al posto di tutte le vittime" – "gli olocausti e le vittime per il peccato non ti furono gradite, ed allora ti dico: Eccomi..." – "da questo momento rimase sempre nella condizione di vittima...".

Il Salmo 40(39) esprime il passaggio di prospettiva dal sacrificio rituale al sacrificio esistenziale: "Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà..." [Sal 40(39), 7-9]. L'offerta del fedele credente per il compimento della volontà di Dio si sostituisce ai sacrifici, agli olocausti ed alle vittime sacrificali, la legge essendo ormai diventata quella scolpita nel suo cuore.

È così che il mistero dell'Incarnazione appare chiaro attraverso la realtà di questa sostituzione; in effetti la Lettera agli Ebrei fa riferimento a Gesù stesso, citando questa parte del Salmo secondo la traduzione dei Settanta. In questa traduzione, non si tratta dell'espressione "gli orecchi mi hai aperto" ma piuttosto di "un corpo invece mi hai preparato" (Eb10) alla quale San Michele aggiunge: tu l'hai confor-

### In questo numero

Pagina 3 • San Michele scrive...

Pagina 4 • Giornata Mondiale della Gioventù 2013 (2)

Pagina 7 • Sessione dei religiosi-fratelli a Betharram

Pagina 11 • Narratio Fidei di... Padre Austin Hughes

Pagina 14 • † Padre Omer Koutouan Nanghuy

Pagina 17 • Giro d'orizzonte betharramita

Pagina 19 • Storia della Regola di Vita (9)

Pagina 20 • Comunicazioni del Consiglio Generale





ne fa S. Ignazio negli Esercizi. S. Ignazio ci spiega come le tre persone della Trinità vedano questo mondo:

1. Per prima cosa vedrò le persone, le une e le altre, in primo luogo gli uomini che vivono su questa terra, così diversi nei loro costumi e nei loro volti, gli uni bianchi e gli altri neri, alcuni in pace ed altri in guerra, vedrò quelli che piangono e quelli che ridono, i sani e i malati, quelli che nascono e quelli che muoiono.
2. Poi vedrò e mediterò le tre Persone della Santa Trinità,

sedute sul trono regale della divina Maestà: guarderò in che modo esse vedano l'intero universo, le nazioni immerse in una profonda cecità e gli uomini morire e discendere all'Inferno.

3. Infine vedrò la Madonna, l'Angelo che la saluta e rifletterò su come trarre utilità da questa contemplazione. (ES. 106)

Il partecipante al ritiro viene invitato a vedere l'umanità attraverso gli occhi delle tre persone della Trinità stessa. Tutti e quattro vedono l'umanità nella ricchezza della sua diversità. Una diversità tuttavia in cui si confrontano quelli che sono in pace, che ridono, che sono sani, che sono appena nati, con gli altri che sono in guerra, che piangono, sono malati o morti. L'umanità che la Trinità contempla il giorno dell'Annunciazione, si trova nella stessa situazione di quella che il partecipante al ritiro contempla oggi.

In quei tempi come oggi, le relazioni tra persone umane esigono il rispetto della dignità unica ed irripetibile di ciascuno nell'am-

mato a me (questo corpo). Da ciò si può chiaramente dedurre che Gesù, facendosi uomo, entrò nel mondo e si offrì al Padre per fare la sua volontà, rendendo tutte le cose a Lui gradite. Da allora non è più necessario offrire sacrifici: per mezzo dell'offerta di se stesso sulla croce, Gesù si sostituisce a tutte le vittime, per amore, per salvare tutti gli uomini.

L'articolo 115 della nostra Regola di Vita recita: «Negli uomini e nei popoli segnati da ogni forma di ingiustizia e di povertà, contempliamo il volto doloroso di Cristo che si mette "al posto di tutte le vittime"». Fin qui alla parola vittima si è data una connotazione liturgica, anche se l'offerta della vita da parte del credente e di Gesù stesso riveste una dimensione esistenziale. Nella RdV la parola viene interpretata in senso esistenziale. Gesù, nella sua Incarnazione, si fa solidale con le persone che sono vittime, si rende simile ad esse e vive la loro situazione. Per comprendere pienamente tutto questo, occorrerebbe partire dalla meditazione che

## CONGREGAZIONE DEL SACRO CUORE DI GESÙ DI BÉTHARRAM

### 9 – Le Costituzioni del 1901, 1919 e 1947

#### Le Costituzioni del 1901

Dieci anni dopo, Padre Etchecopar non c'era più per constatare il completamento della sua opera sia riguardo alle Regole, sia riguardo all'introduzione della Causa del santo Fondatore, che ebbe luogo nel 1899. Tuttavia, aveva ottenuto mandato dal Capitolo del 1896 di domandare «alla Santa Sede, al termine del decennium, che termina tra quattro anni, l'approvazione definitiva delle Costituzioni».

Questa fu ottenuta dal suo successore, Padre Victor Bourdenne. Il testo si scosta dal precedente solo in due punti, che praticamente ne completano l'adeguamento alle *Normae*:

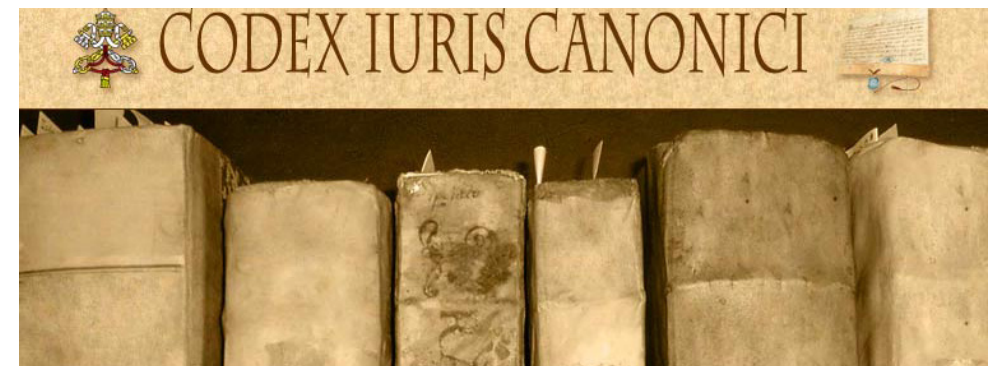
1. alcune modifiche riguardanti il governo dell'Istituto e le elezioni;
2. nel capitolo, già ridotto, delle Devotioni particolari dell'Istituto viene soppresso l'art 3, e con questo sparisce anche l'Ecce Venio.

Questa cosiddetta approvazione definitiva delle nostre Costituzioni, data con decreto

il 6 settembre 1901, sarà tuttavia ben presto rimessa in discussione dall'approvazione del nuovo Codice di Diritto Canonico.

#### Le Costituzioni del 1919

Il Nuovo Diritto della Chiesa, promulgato nel 1917, conteneva un trattato completo, De Religiosis, al quale erano consacrati non meno di 195 canoni. A partire da quella data, tutti gli Istituti dovettero rivedere la loro legislazione propria per accordarla alle disposizioni di questo Diritto comune. Si fece appello ai canonisti per preparare tale revisione. La questione era di sapere se bisognava introdurre nelle Costituzioni il testo stesso di questo grande trattato – il che avrebbe appesantito notevolmente il volume – oppure accontentarsi di inserire gli elementi strettamente necessari, salvo poi rinviare il lettore al Codice ogniqualvolta questo fosse possibile senza un grave pregiudizio. Il nostro istituto si orientò il più delle volte verso questa seconda soluzione;



OTTOBRE

15	Feliz cumpleaños Happy birthday 55 ans de profession 45 años de profesión 45 ans de profession	P. Osvaldo Caniza Fr. Wilfred Poulouse Perepadan P. Pierre Caset P. Gaspar Fernández Pérez P. Michel Vignau
19	Feliz cumpleaños	P. Javier Irala Cabrera
20	Buon compleanno	P. Aurelio Riva
21	Buon compleanno	F. Severino Urbani
22	Buon compleanno	P. Romano Martinelli
23	Happy Birthday Buon compleanno	Fr. Terence O'Malley P. Raimondo Perlini
24	65 ans de profession	P. Mirco Trusgnach
27	Happy Birthday	Br. Andrew Athit Nyomtham
28	Feliz cumpleaños	PP. Tarcisio Vera, Sebastián García
29	Bom aniversário	Ir. Davi da Silva Lara
30	Joyeux anniversaire Feliz cumpleaños	P. Pierre Monnot Mons. Claudio Silvero Acosta

NOVEMBRE

2	Feliz cumpleaños Bom aniversário	P. Carlos Ecurra Cantero Ir. Wagner Ferreira Aparecida
3	65 ans de profession	PP. Bertrand Salla, Gabriel Verley
5	Joyeux anniversaire	P. Sylvain Dansou Hounkpatin
8	Joyeux anniversaire	P. Firmin Worou Ogoubé
9	Joyeux anniversaire	P. Jean-Baptiste Olçomendy
12	Buon compleanno Feliz cumpleaños	P. Carlo Luzzi P. Constancio Erobaldi

bito della diversità. Per coloro che sono credenti il fondamento di tutto ciò è la paternità di Dio, che ci fa tutti suoi figli e di conseguenza fratelli gli uni degli altri. Nulla può giustificare una qualsiasi superiorità degli uni in rapporto agli altri: né saper parlare meglio, né essere più bello, elegante o facoltoso, né avere più potere, essere più colto ed avere una migliore educazione, né avere maggior prestigio, essere più furbo o più abile, né godere di una salute migliore, né l'essere credente...

Può succedere, e in effetti accade continuamente e a tutti i livelli, che chi si sente superiore agli altri si metta sopra di loro, li guardi dall'alto in basso, disconosca il loro valore, li disprezzi e li sottometta (esperienza vissuta da Geremia). Chi si comporta così è un carnefice, ed umilia colui che ritiene inferiore. Questa persona si sentirà allora distrutta, sottovalutata e trattata come una vittima. La sua umiliazione è dovuta al disprezzo per la sua dignità, al negato riconoscimento dei suoi diritti e alla limitazione opposta alle sue capacità... Talvolta può anche succedere che chi è stato trattato come una vittima, in altre situazioni si trasformi in carnefice, e viceversa. Stessa cosa per i popoli!

Questa è l'umanità che Gesù assunse il giorno dell'Annunciazione. La conosceva bene e liberamente si è offerto al Padre per essere uno dei tanti, correndo l'ineluttabile rischio di essere trattato come una vittima, così come lo sono tantissimi uomini e donne la cui dignità è calpestata. Anche il Padre e lo Spirito Santo ben conoscevano la situazione dell'umanità che avevano creato a loro immagine e somiglianza; nella loro bontà, hanno accettato che il Figlio corresse il rischio di essere trattato come gli uomini hanno l'abitudine di fare. Sappiamo bene ciò che ne è risultato: trattato in quella maniera, Gesù manifestò l'amore misericordioso del Padre, il più grande amore che ci sia, che consiste nel dare la vita per la persona che si ama; "La mia vita, nessuno me la toglie: io la do da me stesso" (Gv 10, 10-18).

Questo è quanto i religiosi di Bétharram devono a loro volta vivere, cercando di essere vicini a tutte le vittime e con loro solidali, affinché esse sentano la consolazione offerta dall'amore di Dio che si è manifestata nel sacrificio di Gesù.

Gaspar Fernández Pérez, sc

*San Michele Garicoits scrive...*



Per coloro che cercano solo il regno di Dio, per i suoi servi fedeli, il regno di Dio è la sola cosa necessaria; i beni temporali sono soltanto un esiguo superfluo che è promesso a chi cercherà ciò che è necessario. Forse rifiuterà i beni temporali ai peccatori? No, ma anche se dà con abbondanza ai suoi nemici, egli si è impegnato solo nei confronti dei suoi servi. Soltanto loro sono suoi figli e membri della sua famiglia. Sono rovinato! povero? Metti la mano sulla coscienza: hai cercato il regno di Dio? No, allora non brontolare. (N 416)

## GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ (2)

QUANDO NEL 1986, GIOVANNI PAOLO II ISTITUÌVA LE GMG, VOLEVA RAGGIUNGERE I GIOVANI DI TUTTO IL MONDO, ESPRIMERE LORO LA FIDUCIA DELLA CHIESA, TRASMETTERE LORO LA SUA FEDE IN GESÙ CRISTO. DA ALLORA, LE GMG SI SONO IMPOSTE COME UNA VERA "FESTA DELLA FEDE". TRA QUESTI GIOVANI PELLEGRINI, VENUTI DA OGNI PARTE DEL MONDO, ANCHE NUMEROSI RELIGIOSI SI LANCIANO OGNI ANNO NELL'AVVENTURA DI QUESTA CONDIVISIONE DELLA FEDE, VISSUTA ATTRAVERSO I CANTI, IN NOTTI TRASCORSE DORMENDO PER TERRA IN UN SACCO A PELO, IN LUNGHE CAMMINKATE IN MEZZO A UNA FOLLA EFFERVESCENTE. ANCHE IN LORO, L'ESPERIENZA LASCIA UN SEGNO.

**P. SEBASTIÁN GARCÍA SCJ, ARGENTINA**

Possiamo descrivere la GMG con tre aggettivi:

- Gioiosa: è stata una vera festa della vita e della fede giovane.
- Intensa: così è stato il ritmo con cui abbiamo vissuto le nostre giornate. Le celebrazioni sono state feste in cui a momenti di canto, di ballo, si alternavano momenti di profondo silenzio orante; la distanza che ci separava dagli eventi centrali sulla spiaggia di Copacabana ci imponeva un tragitto di ritorno con moltissima gente per non perdere il treno o il metro che ci avrebbe riportato alla scuola dove eravamo alloggiati.
- Fraterna: Davvero noi tutti che abbiamo partecipato ci siamo sentiti profondamente fratelli gli uni degli altri, ben oltre le differenze, le culture, le lingue, il clima, la pioggia, il freddo, le distanze. Tutto questo passa in secondo piano. L'essenziale è aver goduto della presenza di Gesù e del papa Francesco, in una nuova Pentecoste per la Chiesa. L'esperienza che ho potuto vivere con i giovani è stata unica. Mi sento rafforzato nella fede e nella speranza. Si è trattato di un autentico evento dello Spirito in cui Dio ha versato la sua

grazia. Si è "notato" il passaggio di Dio nella GMG in quei giorni a Rio de Janeiro. Altrettanto fecondo è stato il condividere la vita, sia nella Giornata sia nei giorni precedenti a Paulinia, dove abbiamo potuto conoscere la gente, visitare le loro case e fare la missione nei quartieri. Porte spalancate, acqua fresca per ritemprarsi dalla fatica, fede condivisa in preghiere che ognuno recitava nella propria lingua. E a Rio la festa è stata completa. La cosa straordinaria era l'allegria dei giovani e del papa così giovane di spirito come tutti noi che eravamo presenti. Abbiamo assaporato in pieno la presenza di Francesco, i suoi

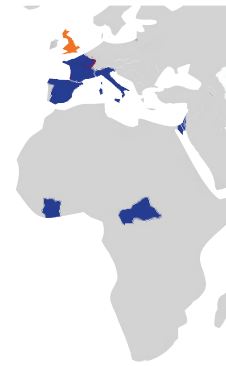
**Vicariato del Centrafrica****Saccheggio a Bouar** ►

"Nella notte del 27 settembre, P. Beniamino Gusmeroli e Fr. Martial Mengué, diacono centrafricano, sono stati in balia dei ribelli Seleka, che hanno imbavagliato e minacciato di morte il guardiano e sono entrati in casa armati di kalasnikov.

Il gruppetto di 5 uomini, armati fino ai denti, stranieri, di provenienza sudanese, hanno imbavagliato e legato Fr. Martial e si sono fatti condurre in camera di P. Beniamino, dove hanno iniziato a razzare tutto quello che trovavano. Visto i tentativi di resistenza da parte di P. Beniamino, hanno legato e imbavagliato anche lui e hanno così potuto mettere tutto a soqquadro e rubare quello che interessava loro. Hanno preso in ostaggio Fr. Martial per coprirsi la fuga – rilasciato poi un po' più tardi – e lo hanno derubato del passaporto, ottenuto dopo mesi di attesa e appena vidimato all'Ambasciata di Yaoundé per poter venire in Italia per uno stage. Si è consumato così l'ennesimo atto di prepotenza e di saccheggio da parte dei ribelli Seleka, segno di un degrado della situazione.

**Vicariato d'Argentina**

**Barracas** ► Giovedì 12 settembre gli studenti della secondaria del Sacro Cuore



hanno ricevuto il mandato missionario per andare a condividere la vita e celebrare la fede con i fratelli più poveri ed emarginati del nord-ovest dell'Argentina. Hanno ricevuto, in nome di tutta la comunità ecclesiale, la croce missionaria, che è stata loro consegnata dai bambini della primaria, dagli insegnanti e dal personale amministrativo. Buon viaggio, cari giovani missionari!

**Vicariato del Brasile**

**La festa continua!** ► Il 20 settembre, nella Basilica dell'Immacolata Concezione di Conceição do Rio Verde, si è svolta l'ordinazione sacerdotale di Fr. Francisco de Assis dos Santos. La celebrazione è stata presieduta da Mons. Guglielmo Porto, Vescovo di Sete Lagoas (MG). A questo rito hanno partecipato numerosi religiosi betharramiti, sacerdoti diocesani, religiosi di altre Congregazioni e seminaristi. Erano presenti, inoltre, il Superiore Regionale, P. Gustavo Agin scj, P. Javier Irala (Vicario Regionale per il Paraguay) e P. Angelo Recalcati (Segretario Regionale). Questi ultimi hanno rappresentato il Vicariato del Paraguay. Numerosi laici betharramiti hanno voluto essere presenti: dalla comunità di Paulinia, da São Paulo, da Belo Horizonte, da Passa Quatro e da Brumadinho. Auguri!

**BETHARRAMITA**

terribile furto togliendogli colei che l'ha portato in grembo. Questa mamma teneramente amata... Oggi il figlio riposerà con il Padre, con sua madre.

Cari familiari di Padre Omer, Sig. Amédée Koutouan, sappiamo ciò che siete per il Padre Omer e ciò che lui è per voi. Il Signore stesso asciughi le vostre lacrime. Il ricordo di vostro figlio resti vivo in mezzo a voi.

Infine riprendo per te Omer, quello che ti ho detto il 12 ottobre scorso nel momento in cui con l'intera comunità parrocchiale ti abbiamo salutato mentre partivi per l'anno di formazione a Mater Christi a Bobo Dioulasso:

«Oggi la comunità parrocchiale rende grazie al Signore per i due anni di fecondo ministero del nostro fratello Omer, dandogli al tempo stesso il saluto, per vivere intensamente la nuova missione affidatagli dalla Congregazione e nel nome del Signore...

Fr. Omer, il tuo matrimonio è la consacrazione della tua vita a Dio per sempre. Si tratta di una offerta totale della tua vita per le cose che riguardano Dio. Ancora una volta la fedeltà è un'esigenza! Per quanto ti riguarda, dopo due anni di presenza nella comunità di Adiapodoumé, nella parrocchia di San Bernardo come parroco "in solidum", continuare a camminare con Cristo significa che tu accetti di lasciarci per nuovi orizzonti.

Sappiamo che per noi, comunità betharramita, per i parrocchiani... questo distacco avviene a malincuore. Ma tu lo compi, tu accetti di partire nella convinzione profonda che, dal momento che è la Volontà di Dio, questo cambiamento non può che essere fecondo per noi (religiosi betharramiti, parrocchiani di San Bernardo) e per te.

Al momento di lasciare momentaneamente Adiapodoumé, il tuo Anono... Ringrazio Dio perché sei stato per noi il sacramento della presenza di Cristo.

Di vero cuore hai cercato di trasmetterci il tuo amore per Cristo e di testimoniarlo nel modo più coerente possibile.

Hai contribuito a farci scoprire o approfondire quanto Cristo si dona a noi fino alla fine. Sei stato molto aperto, molto risoluto nello spingerci ad essere determinati sempre di più a scegliere la vita. Hai dato il senso e il gusto dell'Eucaristia quotidiana e domenicale per alimentare il legame vivente al Cristo che ci ama infinitamente.

Lo Spirito del Padre e del Figlio che ci riunisce in un solo corpo ci faccia crescere nella comunione fraterna. Ci aiuti a trasformare le nostre esistenze in vite offerte per amore.»

I nostri cuori sanguinano, ma la nostra speranza non è morta. È in piedi, di fronte all'amore del Signore. Lui sa asciugare le lacrime. Lui solo ci fa seminare nelle lacrime così che possiamo mietere cantando.

È in questa attesa che noi chiediamo al Signore di accogliere Omer, un sacerdote di Gesù Cristo, Araldo della Sua Parola e testimone del suo amore, nella gioia che egli offre ai suoi servi fedeli.

Che Maria, Mater Christi, Madre di Cristo, Colei presso la quale hai soggiornato in questo anno di formazione, ti accolga presso il suo Figlio per condividere la felicità eterna.

A-Dio Omer. Che ci sia dato di ritrovarci un giorno, a Dio piacendo, nella casa di Dio, nostro Padre. Amen.

gesti, i suoi sguardi, le sue parole, il suo messaggio, la sua omelia; la sua presenza ci stimolava.

L'aver partecipato con i giovani alla GMG mi spinge a rinnovare il mio essere compagno di cammino di tanti giovani che Dio mi dona, per essere presenza e restare vicino a loro; "fare chiasso, occuparmi dei giovani e dei vecchi e non annacquare la fede" come ci chiedeva il papa. Mi impegna ad essere "santo in jeans e scarpe da tennis", credente ma anche credibile.

Il fatto d'aver conosciuto giovani betharramiti di altre parti del mondo mi fa prendere coscienza ancora una volta dell'internazionalità della Congregazione, della pluralità dei volti di Betharram nel mondo e vedere tutto questo come una ricchezza. Ritorno da Rio sapendo che la GMG non è terminata, ma segna un nuovo inizio, nel mio dovere quotidiano, per pormi al servizio dei miei fratelli, specialmente dei poveri e dei giovani, di quelli che sentono la vita e la fede più minacciata, e per annunziare loro la Buona Novella di Gesù.



#### FR. EMILE GARAT SCJ, FRANCIA

Abbiamo trascorso dieci giorni in Brasile, dove abbiamo scoperto una fede ricca di colori e gioiosa. A Paulinia, noi giovani e i loro accompagnatori siamo stati accolti dalla comunità betharramita e dai parrocchiani in modo semplice e gioioso. È stato un tempo di incontri fraterni, di preghiera, di condivisione, di visite e di festa. Siamo davvero colpiti dall'accoglienza che ci hanno riservata i nostri fratelli brasiliani. Ab-



biamo potuto scoprire la realtà della vita dei nostri fratelli brasiliani (...) Per me, in quanto accompagnatore, la GMG è un tempo per ascoltare i giovani, per essere in contatto con quello che vivono oggi nella loro vita di ogni giorno. Ho avuto la gioia di accompagnare Camille e Aude e abbiamo avuto alcuni momenti per condividere il nostro modo di vivere la fede nel quotidiano. L'accompagnamento è un privilegio quando ti lasci interpellare circa il modo di nutrire e vivere la tua fede, la tua vita, quando scegli di donare la tua vita a Dio e agli uomini. Questo "eccomi" è una risposta di ogni giorno e mi porta a riflettere con i miei fratelli del vicariato, a costruire o almeno a far rinascere una fraternità di giovani attorno alla spiritualità di San Michele. È un sogno che può diventare realtà!



#### FR. SIXTO BENITEZ SCJ, PARAGUAY

Ho avuto l'opportunità di partecipare per la prima volta alla GMG grazie all'invito della Congregazione.

La Pre-giornata realizzata nella città di Pau-

linia è stato un incontro molto ricco con giovani impegnati nella loro chiesa locale, e altri giovani che sono venuti da vari paesi dove la Congregazione è presente.

Nell'incontro con il Papa a Rio de Janeiro, vedere tanti giovani che si lasciano sedurre dal Signore, attraverso la persona del Papa, mi ha riempito di entusiasmo.

Mi mancano le parole per esprimere la ricchezza dell'esperienza vissuta, così profonda e rigenerante al tempo stesso: sentire e

vedere come Dio si rivela costantemente nella mia vita attraverso le persone che seguono Gesù senza aspettarsi nessuna ricompensa da Lui. L'amore che ci unisce, senza distinzioni di paesi, ma animati da una stessa fede e un solo desiderio: raggiungere la felicità. San Michele ci direbbe di procurare la stessa gioia al fratello. Potrei definire questa esperienza con tre parole: amore, tenerezza e manifestazione di nostro Signore Gesù Cristo.



COME PUNTO CULMINANTE DI QUESTI RICORDI E TESTIMONIANZE, P. GUSTAVO AGÍN, SUPERIORE REGIONALE DELLA REGIONE P. AUGUSTO ETCHECOPAR, CONDIVIDE CON NOI UNA RIFLESSIONE SU QUESTO AVVENIMENTO CHE HA APERTO E RIEMPIUTO I CUORI.

### **Come hai vissuto l'esperienza della GMG, nel contesto del 150 anniversario della morte di San Michele Garicoïts?**

Nell'attuale situazione della chiesa e della società, soprattutto in America Latina, in cui viviamo un tempo di crisi strutturale e di necessità di "incontro", per superare le fratture e l'individualismo imperanti, questa esperienza è stata come un'oasi in mezzo al deserto. Acqua nuova nell'aridità della routine.

I giovani hanno potuto esprimere la loro gioia e gli adulti rievocare la loro giovinezza.

Al cuore di questo incontro corale di 3.500.000 persone (e centinaia di milioni di fedeli che lo hanno seguito attraverso i mezzi di comunicazione), c'era la figura di Francesco con la sua persona e il suo linguaggio: il coraggio della missione, la cura per chi soffre (anziani e giovani) e la chiamata all'incontro tenero con il povero; tutto questo ha restituito la speranza a molti giovani che non trovavano il loro posto nella chiesa. Abituati come siamo a ricevere dai mezzi di comunicazione l'immagine di una chiesa arrendevole, chiusa e timorosa, molti credenti e

non credenti hanno scoperto come la forza trionfa sulla debolezza e quanto Dio ci ami attraverso di essa. Senza pretese di egemonia, ma animata dallo Spirito del Risorto, che non ci lascia tranquilli, e ci invita a condividere la stessa gioia della Buona Novella. Penso che in quei giorni, ogni giovane betharramita si sarà ritrovato in quell'espressione del nostro carisma dove il Cuore di Gesù è presentato "come un gigante, come sposo che esce dalla stanza nuziale, a percorrere la via". I giovani avevano bisogno di condividere esistenzialmente la stessa esperienza di san Michele pieno di vigore giovanile, che non esita a scalare montagne di indifferenza, fragilità e ostacoli della sua epoca, perché il suo cuore è diventato ardente, dopo aver conosciuto l'Amore di Gesù - consumato dalla mitezza e dalla carità - amore che comunica ai fratelli, passo dopo passo.

Secondo me, la GMG di Rio è stata un'attualizzazione dell'Incontro amoroso di Dio con l'Uomo, incontro che chiamiamo Incarnazione e che il nostro fondatore percepì e gustò nell'intimo. L'Amore eterno si rende sensibile nel grembo della Vergine Maria.

Che cosa possono contro la morte, quando è giunto il momento ineluttabile? «Non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima», ci dice Gesù.

Chi accusiamo? Dio? Se è così, allora accusiamolo anche per avercelo donato, di averlo chiamato e rivestito di quella incredibile dignità del sacerdozio. Accusiamolo prima di aver arricchito Padre Omer di quelle qualità, di quei talenti, di quelle potenzialità che hanno conquistato la nostra simpatia e anche la nostra ammirazione. Solo così saremo coscienti che a Dio dobbiamo piuttosto una immensa gratitudine.

Sì, vogliamo dire al Signore: «Grazie»! Grazie per averci dato Padre Omer. Grazie per avergli dato la vita. Grazie per averlo chiamato alla vita divina mediante il Battesimo. Grazie per averlo associato al sacerdozio di Cristo. Grazie per averci permesso di leggere, attraverso la sua generosità e la sua dedizione, in che cosa consista l'amore di Cristo per gli uomini. Anche se tutto ciò non è durato se non una frazione di secondo, crediamo che tutto ciò appartiene a quelle cose che hanno un inizio nel tempo, ma che non conoscono la fine, perché sono come l'acqua viva di cui parla Cristo nei Vangeli. Sono fonti, sorgenti zampillanti di vita eterna.

Sì, Padre Omer, abbiamo portato le tue spoglie mortali davanti al Signore, perché crediamo che la tua vita non è distrutta, ma è trasformata. Sappiamo, davanti a questo altare sul quale abbiamo celebrato più volte con te il sacrificio della passione e della risurrezione di Cristo, che colui che mangia la carne del Cristo Risorto e beve il suo sangue ha la vita eterna. Qui, nei tuoi due anni di ministero, hai pronunciato le Parole di

vita eterna. Qui hai consacrato il Pane della vita, hai distribuito questo Pane, il Vero Pane, che dà la Vita vera. Perché dovremmo piangerti, tu che hai ottenuto lo scopo per il quale hai speso la vita?

Il 5 giugno 2010, in questo stesso luogo, Omer ha risposto alla chiamata di Cristo autenticata dal vescovo: «Eccomi, mandami ad annunciare il Vangelo e ad amministrare i sacramenti sulla scia degli Apostoli». Ora, tre anni dopo, Omer, disteso ancora ai piedi di questo altare, dice a Cristo: «Ricevimi!». E noi, con lui, preghiamo il Signore: Signore, ricevilo con la stessa misericordia che gli hai profuso per tutta la vita.

Inoltre, non vogliamo soffermarci su questa vita che è passata e che giudichiamo breve, perché i nostri giudizi sono brevi. Ma questa vita è molto più lunga di quella che Cristo ha trascorso sulla terra per realizzare la nostra salvezza. Sì, non vogliamo soffermarci su questa vita che somiglia ad un battito d'ali di un uccello.

Notte oscura quella del 19 settembre, una notte tragica... Una telefonata... non abbiamo capito niente di quello che era successo. O meglio, comprenderemo poi più profondamente che le nostre vite sono nelle mani di Dio. Che Dio ci prende quando vuole, dove vuole, come vuole. E che, infine, la conclusione di ogni vera preghiera cristiana è di accettare la volontà di Dio, anche se ci smonta e ci sconcerta. Qual è stata la Via Crucis di Padre Omer dal suo ricovero alla Pisam? Ha sussurrato anche lui come Cristo: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» «Quello che sappiamo è che questo percorso ha condotto alla vita eterna.

Il 17 dicembre 1978 nasceva un bambino verso il quale la morte ha commesso un

### Padre Omer KOUTOUAN Nanghuy

Abidjan (Anono), 17 Dicembre 1978 - Abidjan, 19 Settembre 2013

**Omelia della veglia a S. Bernardo per le esequie di P. Omer, pronunciata da P. Sylvain Dansou Hounkpatin, superiore della comunità di Adiapodoumé**

La vita del sacerdote è un invito alla speranza. La speranza di Cristo, che il sacerdote annuncia essere il Dio che viene nelle nostre vite per dargli un senso, il vero significato. Speranza dell'incontro decisivo con Dio che egli proclama celebrando il mistero di Cristo risorto.

Perché essere sorpresi dal fatto che, nella giovinezza, Dio invita il sacerdote stesso alla pienezza di questa speranza?

Il modo con il quale il Signore viene a bussare alla nostra porta sembra un modo rude. Lui però ci ha avvertito: «Ecco, io sto alla porta e busso...». Se ci si stupisce è perché ancora una volta il Signore ci rende consapevoli che i nostri pensieri non concordano con i suoi pensieri e che le nostre vie non collimano con le sue vie. Inoltre dobbiamo asciugare le nostre lacrime umane, troppo umane forse, affinché queste non spengano la fiamma della nostra fede. Ma una fede che vuole essere autentica non rifugge dalla domanda.

Siamo di fronte al feretro di un sacerdote, cioè di un uomo che ha sentito la chiamata di Dio, che ha risposto «sì», «Eccomi» al Signore e che ha dato la vita per annunciare la Parola di Dio in un mondo che ne ha un bisogno più che urgente. E appena questa voce si è fatta sentire, il silenzio della morte viene improvvisamente a farla tacere come la brezza del mare spegne la fiamma acce-



sa con grande difficoltà.

Siamo di fronte al feretro di un giovane sacerdote la cui disponibilità, lo zelo, la delicatezza, l'entusiasmo e la dedizione lasciavano intravedere un futuro pieno di promesse. Un giovane sacerdote sul quale la nostra famiglia religiosa stava costruendo tante speranze e tanti progetti... Ed ecco che, in poche ore, è crollato tutto come crollano le case di sabbia.

S'impone a noi una domanda: perché? Mio Dio, perché? Perché il Signore ha permesso questo? Perché il Signore ha voluto questo? Perché il Signore ha fatto questo? Ognuno metta nelle domande quella forza e quell'insistenza che gli vengono suggeriti dall'affetto, dall'amicizia, dalla fraternità... In breve, il proprio rapporto con il Padre Omer. Perché in lui si è improvvisamente prosciugata una fonte di generosità, si è spenta una luce. Praticamente niente sarà più come prima.

Che cosa piangiamo? Chi piangiamo? Perché piangiamo? Chi accusiamo? Uomini?

Lei canta di gioia come facevano i giovani lungo le strade di Rio.

#### **Della ricchezza di queste esperienze: quali possono diventare patrimonio del Vicariato del Brasile e della Regione?**

Anzitutto bisogna riconoscere che i Brasiliani sono molto accoglienti, allegri e felici di essere un Popolo di Dio, con una fede e una devozione molto intense. È patrimonio della regione l'aver imparato a non tenere questa fede sotto la cassa dei pregiudizi culturali, ma metterla in alto, donarla a tutti, perché sia luce del mondo e sale della terra.

Mi sembra che la facilità con la quale le persone hanno comunicato tra loro e condiviso la loro vita, è frutto di questa docilità alla chiamata di Gesù a essere come bambini. Nei piccoli brillava la fede dei giovani. I gesti del Papa verso i bambini, verso i più poveri, verso gli anziani e i diversamente abili, ci hanno messo di fronte al vangelo. Nella prospettiva della grande affermazione di Matteo

25 "Quando lo avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me". La GMG ha mostrato al mondo che la capacità di cooperare con l'opera del Cristo Risorto, la missione permanente in mezzo agli uomini e donne di oggi, è possibile perché il fermento è già all'opera nella pasta.

La Regione ha avuto la grazia di poter manifestare a tutti i giovani betharramiti, giunti da diverse parti del mondo, che essere di Cristo e seguirlo, vale la pena! Condividendo con tutti la gioia di essere quello che siamo, senza vergognarci di essere pochi. Desiderosi di riapprendere a essere una Chiesa dalle porte aperte, che non vuole lasciar nessuno lontano da Cristo.

Nella prospettiva del Regno, la GMG ci ha toccato il cuore e stimolato a costruire il Regno di Dio senza indugio, senza calcoli, senza rimpianti, come testimoni e profeti di un mondo nuovo.

Ringrazio, a nome di tutti i fratelli betharramiti religiosi e laici dell'America Latina, tutte le persone che, con la loro allegria e la loro disponibilità, hanno reso possibile questa esperienza indimenticabile.

### Sessione dei religiosi fratelli a Betharram

**VENUTI DA OGNI PARTE DELLA CONGREGAZIONE (INGHILTERRA, ARGENTINA, CENTRAFRICA, COSTA D'AVORIO, FRANCIA, ITALIA E PARAGUAY), 14 RELIGIOSI FRATELLI SI SONO DATI APPUNTAMENTO NEL MESE DI SETTEMBRE 2013 NEL LUOGO DI ORIGINE DELLA LORO VOCAZIONE PER UN INCONTRO DI FAMIGLIA E PER RITROVARE ENERGIA SUI LUOGHI DI SAN MICHELE.**

#### ***Ecce quam bonum habitare fratres in unum...***

Non avremmo potuto trovare una migliore sintesi per definire la sessione 08-15 settembre che questo versetto del Salmo 132: Come è bello che i fratelli vivano insieme! È stato bello, per quattordici religiosi fratelli di sei Vicariati diversi, ritrovarsi a Betharram su iniziativa della Regione S. Michele Garicoïts e in pieno anno giubilare.

Ciò che era iniziato come nient'altro che un incontro franco-italiano si è trasformato in un evento di Congregazione in puro stile betharramita: semplicità, cordialità, dedizione...

È stato bello conoscersi meglio tra confratelli d'Europa, d'Africa e d'America, grazie alle serate di festa (è stato memorabile il gioco delle sedie musicali che sono servite come giro presentazione!), degli scam-

bi di ogni genere, di preghiera e anche di risate a crepapelle.

Per rafforzare il nostro incontro, per rimetterci in sintonia con il nostro fondatore è stato bello poter:

- visitare dettagliatamente il santuario, ma anche la fattoria e rendersi conto di quanto i Fratelli hanno lasciato il segno a Bétharram, luogo e opere;
- rileggere la sua «storia santa» a Ibarre sotto una pioggerellina che ha incoraggiato ancora di più una introspezione e celebrare a Garacotchea la povertà e la bellezza degli inizi;
- incontrare i discendenti degli Anguélu a Oneix, i monaci benedettini di Belloc e, ogni volta, sentire San Michele più vivo, e sentirsi sempre più affrancati nella propria specifica vocazione;
- scoprire la Cattedrale di Bayonne e l'antico Carmelo di Pau, approfondire il legame con il passato e aprirsi con la comunità;
- ritornare a Bétharram come quando si ritorna a casa, e rifondare il proprio impegno attraverso la presentazione e la condivisione sui tre voti e sulla missione;
- rinnovare la propria professione religiosa nell'oratorio del monastero, durante una celebrazione al tempo stesso intima (eravamo 18 compresi i sacerdoti accompagnatori) e formale (il momento in cui si è firmata la formula di consacrazione sullo stesso scrittoio utilizzato da San Michele);
- unirsi al popolo di Dio alla grotta di Lourdes, nel vecchio santuario e sulla collina del



Calvario e sentirsi in comunione con la Chiesa locale (durante la festa della Santa Croce) e la Chiesa universale (mediante la presenza di Mons. Vincent Landel).

È stato bello, nonostante la ginnastica delle lingue, raccontarsi le ferite del passato, le fatiche del presente e le sfide del futuro. È stato bello e necessario scrivere le convinzioni che ci nutrono e avere come testimonianze tutta la Congregazione del Sacro Cuore. È stata una scelta felice tornare a ciò che, per noi, è essenziale: in quanto religiosi, ordinati o no, siamo innanzitutto fratelli. Questa fraternità ci è data e ci impegna. Il religioso-fratello ha un ruolo particolare: nella comunità egli ricorda la nostra comune identità e la fedeltà alla Famiglia; all'esterno, invece, fa da ponte tra sacerdoti e laici, attraverso una vicinanza, un servizio e una testimonianza evangelica nelle realtà temporali.

È giusto, perciò, ringraziare tutti coloro che hanno organizzato e accolto questo momento significativo e vi hanno partecipato. È bello, è dolce rendere grazie al Signore

perficiale. Non si tratta solo di sonore risate (anche queste ci vogliono!) ma di una serena accettazione di quello che sono e di dove mi trovo. Stimolo sempre di più quei laici che incontro nel mio lavoro pastorale, i quali si trovano a portare pesanti fardelli (un bambino disabile ... un figlio alcolista... una malattia inguaribile etc ...) e tuttavia sanno sorridere ed essere in pace con se stessi. Mi sento 'evangelizzato' da loro e rafforzato nella mia vocazione di religioso.

**Quale preghiera fa nascere in te questa meditazione?**

La preghiera che mi sento spesso di formulare è una variazione della preghiera di Sant'Ignazio, che è molto conosciuta nell'Associazione dei 12 Passi, preghiera che consiste praticamente nell'abbandonare la propria vita nelle mani di Dio e chiedergli di servirsi di noi e dei nostri errori e fallimenti per il bene degli altri:

*Mio Dio, mi offro tutto a te,  
fa' di me quello che ti piace.  
Liberami dalla schiavitù di me stesso, perché io possa fare meglio la tua volontà.  
Liberami dalle difficoltà,  
perché il loro superamento sia una testimonianza, per coloro che desidero aiutare,  
della tua forza, del tuo amore e dello stile di vita che si ispira a te.  
Che io possa fare sempre la tua volontà. Amen.*







P. Austin Hughes con P. Gaspar Fernández al Capitolo Generale 2011

Questa semplice assicurazione da parte di qualcuno che non conosceva molto san Michele, mi ha rimesso sulla strada della fiducia, una virtù cardine per san Michele.

**Come cerchi di vivere quello che è messo in luce da queste citazioni?**

Quando sono assalito dai demoni della paura, ricorro a queste tre realtà: memoria, preghiera e canto. Prima di tutto la memoria delle cose buone che Dio ha fatto per me nel passato sono un modo per farmi sentire ancora una volta con quanta forza Dio si prenda cura di me. In secondo luogo trovo forza nella preghiera (soprattutto l'Examen) che mi richiama alla memoria le cose di cui ringraziare Dio e i modi con i quali mi parla giorno per giorno. In terzo luogo, la musica è sempre stata importante per me e spesso canto da solo inni e salmi che mi ricordano la forza e la protezione di Dio. Un ritornello di uno di questi canti (presente sia in Michea sia Isaia), è uno dei miei preferiti:

*Questo ti chiede Yahweh, solo questo: praticare la giustizia, amare teneramente, camminare umilmente con il tuo Dio.* Il "politicamente corretto" ci sconsiglia di usare il nome Yahweh in pubblico, ma io continuo a cantare così in privato!

**Su quale aspetto ti senti portato a porre l'attenzione?**

Attualmente mi sento spinto a porre l'accento sulla gioia della vita cristiana, e sulla gioia della mia vocazione. Senza gioia, la nostra testimonianza è incompleta. Ma la gioia è qualcosa di profondo, non di su-

per averci chiamati, consacrati e inviati, con ministeri diversi, ad una fraternità universale. Ne abbiamo fatto esperienza per otto giorni. Dipende da noi, ora, portare tale esperienza nella vita di ogni giorno. Con una buona dose d'amore... e d'umore. *Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme! È come olio prezioso versato*

*sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste. È come la rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion. Perché là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre. (Salmo 133)*

Jean-Luc Morin, scu

**+ FVD  
AI NOSTRI FRATELLI**



In occasione del giubileo di san Michele Garicoïts, noi, religiosi fratelli, siamo stati invitati a incontrarci in spirito di fraternità per riflettere sulla nostra vocazione e il nostro ruolo nella Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram.

Questa sessione è stata per noi un'esperienza magnifica, perché, non solo ci ha permesso di conoscerci e di incontrarci nei luoghi del fondatore, ma anche di arricchirci, di impegnarci in profondità e di ravvivare in noi il dono della nostra vocazione religiosa. Un religioso è qualcuno che dona la sua vita a Dio e ai suoi fratelli all'interno di una famiglia, nella Chiesa e nel mondo.

È proprio la donazione totale di sé a rendere possibili e feconde la castità, l'obbedienza e la povertà e a dare un senso alla missione.

**CASTITÀ**

**La nostra convinzione :** vivere il voto di castità nel mondo implica un sacrificio reale e necessario per annunciare Cristo ed essere liberi e disponibili per servire tutti quelli che incontriamo. Una vita comunitaria vissuta in fraternità può aiutarci a vivere pienamente questo dono di noi stessi a Dio e vincere certe solitudini. Così che, sentendoci amati, possiamo a nostra volta amare di un amore vero, gratuito, universale. In una parola: fraterno.

**Una domanda :** il voto di castità, come può essere un segno positivo nella nostra società ?

**POVERTÀ**

**La nostra convinzione :** tutto quello che noi abbiamo è dono di Dio ; il dividerlo è una buona notizia. Questo ci permette di essere testimoni del Vangelo e della scelta di vita consacrata che noi abbiamo fatto. Seguiamo le orme di Gesù, il quale ci dona un esempio di povertà radicale. Per noi religiosi, la povertà è un saper dipendere dalla comunità per le nostre necessità. È anche saper vivere con uno stile semplice e modesto, tenendo conto del luogo dove viviamo.

**Una domanda:** come bétharramita, in che modo vivo la povertà evangelica in comunità e nella missione?

### OBEDIENZA

**La nostra convinzione:** l'obbedienza è una battaglia di tutti i giorni contro il nostro io, ma è soprattutto un atto di fede. Per noi oggi è dire «eccomi» in un dialogo con i superiori, dialogo vissuto nella fiducia reciproca in vista della realizzazione di ciascuno. Si tratta di ritornare alle nostre origini «FVD», «Eccomi senza ritardo», ecc. in modo responsabile. Solo così potremo aspirare a una coerenza e a una fedeltà di vita senza la quale non potremmo essere gioiosi.

**Una domanda:** sappiamo vivere veramente il voto di obbedienza, sapendo accettare che le necessità della Congregazione devono essere anteposte alle proprie?

### MISSIONE

**La nostra convinzione:** la missione è: «offrire il nostro sudore a Dio». Tutti i religiosi sono associati alla missione della comunità. È bene affidare ai fratelli religiosi responsabilità specifiche, in funzione delle loro capacità.

Per conseguire un equilibrio di vita, ogni fratello riceve una formazione religiosa e professionale idonea. Con il suo superiore,

sarà attento a una formazione permanente.

Dalla prospettiva del suo stato di vita, il fratello è più attento al mondo del lavoro e più vicino ai deboli; deve aiutare la comunità a conservare, nel cuore della sua missione, il senso delle realtà e l'attenzione ai poveri.

**Una domanda:** come la Congregazione valorizza la presenza, la missione e la testimonianza dei fratelli religiosi nel mondo? La nostra vocazione per se stessa è una scelta positiva, che ci fa sentire realizzati.

Sia per il prete sia per il fratello, il primo impegno è quello di essere un religioso di Bétharram, al servizio del Vangelo e in funzione dei propri talenti. La complementarità tra la formazione religiosa e umana deve portare a una identità riconosciuta e a una vera fraternità all'interno e all'esterno della comunità.

È stata la prima sessione internazionale! Noi ci auguriamo che non sia l'ultima, e che possiamo ritrovarci qui tra cinque anni. Questo documento non rimanga negli archivi! E perché non avere con noi, la prossima volta, anche alcuni religiosi fratelli dell'Asia?...

Bétharram, 15 settembre 2013



Gustavo Angarola, Sixto Bénitez, Gilbert Napétien Coulibaly, John Dawson, Emile Garat, Patrick Leighton, Theodore Miguel, Andrew Ferris, Claudio Mantegazza, Jean-Pierre Nécol (fotografo), Gerard Sutherland, Fiorenzo Trivelli, Severino Urbani, Angelo Sala e i loro ospiti

di Padre Austin Hughes

**NON SI DICE FORSE SOTTO OGNI LATITUDINE: "COME È FORTUNATO QUELL'UOMO AD AVERE TANTA FIDUCIA IN SE STESSO! GLI RIESCE TUTTO PIÙ FACILE". COSA DIRE ALLORA DI CHI HA FIDUCIA IN DIO? È NELLA GIOIA E SPOSTA LE MONTAGNE! "CREDERE È AVERE FIDUCIA", DICEVA MOLTO SEMPLICEMENTE IL TEOLOGO SVIZZERO KARL BARTH.**

"Ecco, Dio è la mia salvezza; io confiderò, non temerò mai, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza." (Is 12,2)

"Avanti! Abbiate sempre coraggio, un cuore più aperto e molta fiducia in Dio. Siate sicura che egli vi benedirà in ugual misura. La vostra posizione vi permette di fare molto bene. Fate quello che potete, nel miglior modo possibile, poi attendete tutto da Dio come un servo modesto e inutile. E si vedrà allora che tutto andrà meglio."

(da una lettera a una Superiora delle Figlie della Croce, L. n. 97)

### Narratio... Cosa ti dicono questi testi?

Il versetto di Isaia (12,2) costituisce anche il testo di un inno inglese molto conosciuto, composto dai monaci dell'abbazia di Weston. I monaci aggiungono il seguente versetto al ritornello (12,3): *Canto la gioia che il suo amore mi dona, e attingo dalle profonde sorgenti della sua bontà*. Queste parole fanno parte della mia preghiera personale e liturgica sin da quando sono stato ordinato prete nel 1977. Mi sono di aiuto nei momenti di prova e di difficoltà. In questi ultimi mesi, la nostra comunità di Olton sta attraversando momenti di grande tensione e difficoltà; le parole di questo inno sono per me un continuo richiamo all'amore premuroso di Dio.

Le parole di San Michele sono un grande incoraggiamento ad avere fiducia, cosa

che a volte mi riesce difficile, quando mi sento minacciato. Le semplici parole: "La vostra posizione vi permette di fare molto bene", sono per me un costante richiamo a ricordare i privilegi che ho ricevuto nel ministero, nella comunità, nella chiesa ... con gli amici etc ... per condividere il messaggio di speranza e di amore che viene da Dio. Inoltrandomi nella seconda parte della mia vita, mi rendo sempre più conto di come Dio si serva anche dei miei errori passati a fin di bene. Niente va perduto! Quando io o altri offriamo aiuto alle molte persone le cui vite sono state distrutte o vissute male, è un segno di speranza per loro sapere che Dio si serve anche delle macerie del nostro passato per i suoi progetti di bene e che quello che del nostro passato consideriamo come un handicap